



30-31.05.2012

la rassegna stampa dell'ASP di Trapani

a cura di Ufficio Stampa
Tel. 0923.805274- Fax 0923.805217
cellulare 335.8366979
E-mail: ufficio.stampa@asltrapani.it;
Sito web: www.asptrapani.it

Esergo

**Sii educato con tutti; socievole con molti;
intimo con pochi; amico con uno soltanto;
nemico con nessuno.**

Benjamin Franklin

COMUNE. Incontro pure con gli agricoltori

Salemi, Falco visita l'ospedale

SALEMI

●●● Una visita in ospedale per prendere cognizione dell'attuale stato del "Vittorio Emanuele III" di Salemi e poi un incontro con i produttori agricoli per pianificare una serie di attività volte alla promozione del comparto che attraversa un periodo di forte crisi. Si è articolata in questo modo, martedì scorso, la giornata del presidente della commissione straordinaria che gestisce il comune di Salemi, prefetto Leopoldo Falco. Nel corso della sua visita presso il locale nosocomio, Falco, accompagnato dal direttore sanitario nonché primario del reparto di Medicina e Lungodegenza, Filippo Ampola, ha avuto modo di conoscere le peculiarità della struttura sanitaria, sia dal punto di vista dei servizi erogati che dei locali a disposizione. Era presente anche il primario dell'Area chirurgica Biagio Grimaldi che ha parlato delle prestazioni offerte dal complesso operatorio. Durante la visita istituzionale, inoltre, sono state illustra-

te a Falco le criticità del nosocomio, i rapporti di collaborazione tra territorio e ospedale, il servizio reso dalla mensa del "Vittorio Emanuele III", che copre anche i presidi di Marsala e Alcamo. "Era doverosa l'attenzione istituzionale - ha riferito il prefetto -. E' nostra intenzione attuare un'azione sinergica al fine di assicurare collaborazione ad una struttura che è stata depotenziata". Nella stessa giornata, in serata, il presidente della commissione straordinaria ha incontrato una trentina di persone, tra produttori agricoli e rappresentanti della Coldiretti. Durante la riunione, tenutasi nei locali della Pro loco di Salemi, alla presenza del presidente della Pro loco, Giuseppe Pecorella, si è discusso di strategie promozionali per risollevare il settore, tra cui la partecipazione alle fiere e riprendere la manifestazione "Benedivino". Inoltre è stata sottoposta all'attenzione di Falco la sistemazione delle strade vicinali.

(*CECA*) CELESTE CARADONNA



OSPEDALE. Rischia la chiusura

Allarme per il centro Alzheimer

●●● Rischiano di dover recarsi in altre zone della Sicilia i pazienti affetti da Alzheimer che necessitano del cosiddetto «ricovero di sollievo». I dieci posti esistenti all'interno della cittadella della Salute, nell'apposita struttura diretta da Gabriele Tripi, infatti, verranno soppressi, se la Regione non darà la necessaria autorizzazione per mantenere in vita tali posti. E' questo in sintesi quanto abbiamo potuto appurare e quanto viene messo in evidenza dalla segreteria provinciale dell'Isal (Istituto la ricerca del dolore). In pratica, ormai da qualche anno la struttura dà risposte concrete a migliaia di persone che necessitano non soltanto delle cure, ma anche del «ricovero di sollievo», un ricovero breve anche di alcu-

ni giorni, per la cui istituzione a suo tempo l'assessorato regionale alla sanità aveva dato il via libera. Adesso, però, «per colpa della Regione» scrive la segreteria provinciale dell'Isal - che pur di risparmiare crea danni anche economici ai pazienti, probabilmente il servizio del ricovero di sollievo verrà soppresso». Ma dal canto suo l'Azienda sanitaria provinciale, con il manager Fabrizio De Nicola, non sta a guardare. Ed infatti, l'amministrazione sanitaria, sta adottando i provvedimenti necessari che verranno portati all'assessorato regionale alla Sanità, affinché nei volgere di poco tempo, la Regione dia il suo lasciapassare affinché la provincia di Trapani non venga privata di questo importante servizio. (*ANDO*)



MOBILITATI I SINDACATI. Cgil, Cisl e Uil scendono in campo

Cento precari chiedono all'Asp di essere finalmente stabilizzati

●●● Si mobilitano le segreterie provinciali di Cgil, Cisl ed Uil Funzione Pubblica nei confronti dell'Azienda sanitaria provinciale per rivendicare la contrattualizzazione a tempo indeterminato di circa 100 lavoratori (ex Asu) che prestano la loro attività per conto della stessa Asp. In particolare, con un documento a firma dei responsabili provinciali Maurizio Di Gregorio, Marco Corrao e Giorgio Maccaddino viene rivendicata la «mancata applicazione del pro-

TOCOLLO d'intesa tra l'Assessorato regionale alla Sanità e le Organizzazioni sindacali, sottoscritto nel dicembre dello scorso anno con il quale venivano impartiti i tempi e le modalità di trasformazione dei contratti a tempo indeterminato. «Si tratta - scrivono i tre segretari provinciali - di lavoratori che prestano la loro attività in seno all'Azienda sanitaria provinciale da oltre 20 anni». Per tali motivi le segreterie provinciali dei tre sindacati chiedono alla Direzio-

ne generale dell'Asp di intraprendere con urgenza le opportune iniziative al fine di attuare al più presto possibile il processo di trasformazione del rapporto di lavoro.

Intanto c'è da registrare che è stato avviato il confronto tra Asp e componenti sindacali con la costituzione di due tavoli tecnici, riguardanti rispettivamente la pronta disponibilità del personale ospedaliero, dall'altro canto riguardante la dotazione organica. (*ANDO*)

«Non si può fare la dialisi a Pantelleria»

PANTELLERIA. Lo scorso anno, in questo periodo, pubblicavamo un articolo nel quale si faceva appello alle autorità competenti, assessore Regionale alla Sanità e Asp di Trapani, perché fosse considerato un progetto dialisi-vacanze a Pantelleria, e venire incontro a chi tra i villeggianti necessitavano di un servizio di emodialisi. L'assessore provinciale alla Sanità Giovanni Lo Sciuto scriveva al direttore generale dell'Asp di Trapani «affinché nell'isola di Pantelleria sia assicurato un efficiente servizio di terapia dialitica non limitata alla sola pratica depurativa, ma che abbracci anche la diagnosi precoce, la prevenzione, la terapia conservativa e poi sostitutiva del danno renale».

Quest'anno già i malati in euremia terminale che pensano di andare in vacanza nell'isola sono preoccupati e stanno sollecitando, in tutti i modi,

L'ospedale Nagar di Pantelleria



perché il servizio sia attivo. Nei giorni scorsi abbiamo ricevuto un accorato appello da due di loro, preoccupati qualora il servizio fosse sospeso. Bruno Perifano, emodializzato di Roma, così scriveva alla nostra redazione: «Sono 40 anni che ho casa a Pantelleria e dallo scorso anno devo eseguire la dialisi

trisettimanale. L'anno passato ho risolto il mio problema scrivendo a tutti i responsabili comunali e regionali Asl che hanno provveduto a inviare due macchine dialitiche per l'epatite B (portatore sano). Quest'anno per i noti problemi dell'isola e non solo, carenza di personale, non potrò fare alcuna

Sospeso il servizio per chi va in vacanza sull'isola. Appello di due turisti dializzati e frequentatori di Pantelleria

vacanza ... e chissà per quanti anni ancora. Sarò costretto a vendere? Spero di no».

Con lo stesso accorato invito si è rivolto a noi Romano Cardinali: «Sono un appassionato frequentatore dell'isola di Pantelleria e credo siano ben 15 anni che passo le mie vacanze lì. In special modo da quando sono soggetto a dialisi trisettimanale ho a Pantelleria il mio rifugio. Quest'anno ho avuto la brutta notizia che, per noi dializzati, Pantelleria è off limits ed io non so più dove andare e dove trovare una

pace e una serenità che solo Pantelleria sa darmi. Per favore aiutatemi. Mi è stato detto che, a causa di carenza di personale, non accettano più persone in vacanza».

Gli appelli vengono rivolti alle autorità competenti nel settore della Sanità, pubblica perché anche quest'anno i vacanzieri che richiedono il servizio di terapia dialitica e di altri servizi connessi siano ascoltati e si dia loro la possibilità di trascorrere le vacanze sull'isola.

SALVATORE AGUECI

Sanità. Le regole per l'intramuraria

Irap, paga la Asl Non il medico

■ L'Irap sulle prestazioni mediche in regime di intramuraria deve essere assolta dalle strutture sanitarie pubbliche e non dai medici, anche se sono stati sottoscritti regolamenti aziendali nei quali viene previsto il recupero dell'imposta in capo ai sanitari. A prevederlo è la Cassazione, sezione lavoro, con la sentenza n. 8533 depositata ieri.

Alcuni medici avevano chiesto inutilmente la restituzione dell'Irap trattenuta dall'azienda sanitaria sulle prestazioni in regime di intramuraria da loro eseguite. Sia il tribunale, sia la corte di appello avevano condiviso la tesi dei sanitari ritenendo illegittimo il trasferimento in capo ai medici del costo Irap sostenuto

dalla struttura pubblica. Era stata quindi ordinata la restituzione delle somme trattenute fino alla sentenza di primo grado.

L'Asl aveva fatto ricorso in Cassazione eccependo, fra l'altro, la sottoscrizione, da parte dei medici, di un modello nel quale si dava atto dell'applicazione del regolamento aziendale sul recupero dell'Irap quale costo per l'azienda. Era stato inoltre eviden-

ziato che le tariffe da applicare per le prestazioni in intramuraria avrebbero dovuto tener conto dell'onere aggiuntivo dell'Irap, con la conseguenza che i medici avevano comunque recuperato quanto trattenuto dall'azienda, salvo una loro negligenza nell'individuare il prezzo da praticare per le prestazioni eseguite.

I giudici di legittimità hanno ritenuto esaustive le motivazioni dei giudici di merito secondo cui, nel regolamento per la libera professione non vi era un'adeguata menzione del recupero del costo Irap nelle tariffe da applicare.

La decisione dei giudici di legittimità assume particolare rilevanza perché è ormai generalizzata da parte delle aziende sanitarie addebitare l'Irap ai medici sulle prestazioni; ovviamente andrà verificato caso per caso il contenuto degli accordi sottoscritti tra la struttura sanitaria e i medici.

A.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO

Non rilevante la firma di accordi aziendali che prevedono il recupero dell'imposta in capo ai sanitari

I decreti governativi escludono dal meccanismo i crediti vantati nei confronti delle regioni in deficit

Il bluff del rimborso debiti della Pa

Nella sanità almeno 20 mld di passivi non saranno pagati

DI STEFANO SANSONETTI

Soltanto un grande bluff. A tanto rischia di ridursi il pacchetto di decreti predisposti dal governo con l'intento di sbloccare il pagamento di parte dei crediti vantati dalle imprese nei confronti della pubblica amministrazione. L'esecutivo guidato da Mario Monti punta a liberare circa 30 miliardi, su uno stock complessivo di debiti tra i 70 e i 90 miliardi. Il fatto è che il decreto che disciplina la certificazione dei crediti vantati dalle aziende nei confronti degli enti locali, in vista della loro cessione alle banche e quindi del pagamento, esclude espressamente i crediti nei confronti degli enti locali commissariati e soprattutto nei confronti delle regioni sottoposte ai piani di rientro dai deficit sanitari. E qui sta l'inganno, come è in grado di svelare *ItaliaOggi* incrociando alcune cifre elaborate innanzitutto dalla Corte dei conti. Perché della massa complessiva dei debiti della Pa, ovvero dei 70-90 miliardi di euro da più parti indicati come più o meno veritieri, circa 35-40 miliardi rappresentano il valore dei debiti sanitari. A dirlo, tra gli altri, è la Corte dei conti in un calcolo ad hoc offerto qualche tempo fa alla camera dei deputati. Gli stessi magistrati contabili, in quella sede, hanno spiegato che oltre la metà di questi 35-40 miliardi di debiti sanitari sono da ascrivere alle regioni alle prese con i piani di rientro. Questo vuol

dire che ci sono ben 20 miliardi di euro, se non di più, di debiti sanitari in pancia alle regioni in deficit come Lazio, Campania, Sicilia, Molise, Puglia, Piemonte, Calabria e Abruzzo. Ma i 20 miliardi in questione, in virtù dell'esplicita esclusione sancita in uno dei decreti del governo, non potranno essere sbloccati, ovvero rimborsati in base al meccanismo della certificazione. Una beffa, non c'è che dire, per tutte quelle imprese fornitrici di asl e ospedali delle regioni già citate. E un colpo anche per Confindustria, che due giorni fa, per bocca del nuovo presidente Giorgio Squinzi ha addirittura ritenuto sin troppo esigui i 30 miliardi che l'esecutivo ha dichiarato di voler sbloccare in prima battuta. Il punto vero è che qui ci sono 20 mi-

liardi di euro che non possono proprio essere toccati. A meno che nei prossimi giorni non intervenga qualche correttivo. Si dice che la norma del governo abbia una ratio punitiva nei confronti delle regioni in rosso, ma forse l'effetto potrebbe essere controproducente.

La base numerica del bluff è stata fornita dalla Corte dei conti lo scorso 13 marzo, in un'audizione di fronte alla commissione bilancio della camera.

Passando in rassegna i debiti della Pa, il presidente Luigi Giampaolino aveva premesso che «determinare esattamente l'ammontare del debito degli enti sanitari verso i fornitori presenta ostacoli di non poco momento, c h e

I decreti governativi escludono dal meccanismo i crediti vantati nei confronti delle regioni in deficit

Il bluff del rimborso debiti della Pa

Nella sanità almeno 20 mld di passivi non saranno pagati

possono essere riferiti a difficoltà di lettura dei conti patrimoniali e ai limiti dei canali informativi disponibili». Fatta questa premessa di cautela, Giampaolino aveva riportato che nel 2010 i debiti sanitari verso i fornitori «costituiscono la parte preponderante dell'intera massa debitoria, per un ammontare nell'ordine di 35 miliardi». E poi il passaggio che più conta: «Oltre la metà dell'intero importo è riferibile alla regioni sottoposte a piani di rientro dai disavanzi sanitari». Insomma, la metà di 35 è 17,5 miliardi.

Ma la Corte dice «oltre la metà», quindi non è inverosimile dire che si potrebbero toccare (e forse superare, visto che i dati sono del 2010) i 20 miliardi. Peraltro anche la

Cgia, l'associazione degli artigiani di Mestre, si era cimentata in un calcolo dei debiti sanitari complessivi, stimandoli in 40 miliardi di euro. Applicando il calcolo della Corte dei conti su dati della Cgia, pertanto, verrebbe fuori che i debiti sanitari sul groppone delle regioni in deficit si attestano tranquillamente sui 20 miliardi. Ma c'è di più, perché secondo la Cgia il 70% di questi 40 miliardi è in capo alle strutture ospedaliere del Centro-Sud, che di fatto sono rappresentate quasi integralmente dalle regioni alle prese con i piani di rientro. In tutto fanno 28 miliardi di euro, esclusi dal meccanismo di rimborso.

Questi numeri, al momento, non sembrano essere stati avvertiti in tutte le loro implicazioni. L'unica ad accorgersi di qualcosa è stata la Fiaso (federazione di Asl e ospedali), il cui presidente, Giovanni Monchiero, ha parlato di «incredibile colpo di coda» a proposito della norma governativa incriminata. «La ratio sembrerebbe quella di sanzionare le regioni con i conti sanitari non in regola», ha aggiunto, «ma perché penalizzare proprio le imprese che lamentano i maggiori ritardi nei pagamenti? E poi, non sanno all'Economia che così facendo si mandano ancora più in rosso le Asl e gli ospedali in deficit, poiché i ritardati pagamenti costano in interessi di mora e in prezzi ritirati da parte dei fornitori?».

© Riproduzione riservata

Sindaco Cristaldi: “Il nostro sarà un grande ospedale”

- mercoledì, 30 maggio 2012, 9:38

MAZARA DEL VALLO. Incontro a Mazara del Vallo tra il Sindaco della Città, on. Nicola Cristaldi, e il direttore generale dell'Asp (Azienda Sanitaria Provinciale) dott. Fabrizio De Nicola, accompagnato dalla dottoressa Martorana e dall'equipe tecnica che sta curando il progetto e la direzione dei lavori per la costruzione del nuovo ospedale e del nuovo poliambulatorio d'emergenza.

“Il Poliambulatorio è già in fase di ultimazione – dice il dott. De Nicola – ed esprimo soddisfazione per la qualità del manufatto che sarà una risposta moderna ed efficiente alla domanda di emergenza sanitaria. Per il nuovo ospedale – prosegue il manager dell'Asp – si stanno ultimando le procedure di gara che dovrebbero completarsi entro pochi giorni e poi inizieranno i lavori per un ospedale di grande livello e proporzionato alle ambizioni della Città”.

“C'è una buona collaborazione istituzionale sulla vicenda del nuovo ospedale e della nuova area d'emergenza – dice il Sindaco Cristaldi – e fra poco i Mazaresi potranno avvalersi di una bella e nuova struttura ospedaliera. I reparti che saranno momentaneamente trasferiti in altri ospedali – aggiunge Nicola Cristaldi – vedranno comunque la presenza dell'equipe mazarese che non sarà disgiunta e continuerà a lavorare con la stessa squadra. Ciò è importante perché mantenere insieme le professionalità sarà una buona risorsa quando il nuovo ospedale potrà misurarsi con le più belle realtà del Sud. Seguiamo attentamente gli sviluppi – conclude il Sindaco – anche tramite l'apposito coordinamento locale diretto dal dott. Luciano Asaro”.

E. Bruno